



AMC – ARTISTS MANAGEMENT COMPANY s.r.l. unipersonale

Piazza R. Simoni, 1/E
37122 Verona
Italia

Tel. (+39) 045 8014041, fax (+39) 045 8014980
office@amcmusic.com www.amcmusic.com

Cod. fisc./P. IVA 04119540237 REA 393720
Reg. Imprese VR 04119540237, Capitale sociale I.V. € 20.000

GRIGORY SOKOLOV

GENOVA

TEATRO CARLO FELICE

04/03/2013

IL CONCERTO

Trionfo di Sokolov

GRANDE PROVA DEL PIANISTA ALLA GOG

PROGRAMMA

F. Schubert

4 Impromptus, Op. 90
D 899 (1827)

Drei Klavierstücke D
946 (1828)

L. van Beethoven

Klaviersonate Nr. 29 B-
Dur op. 106
*“Große Sonate für das
Hammerklavier”*

Il suono di Grigory Sokolov è un trasferimento diretto di sentimenti: dall'animo di chi suona al cuore di chi ascolta. Sembra che le mediazioni fisiche rappresentate dalle mani del pianista e dalla meccanica di tasti, martelletti e corde non influiscano sull'intensità di questa trasmissione emotiva; la sensazione è che le note siano plasmate nell'atmosfera, non che provengano da un oggetto ingombrante e concretissimo come il pianoforte. Il pianista russo, ospite ormai fedele e amatissimo della Gog, lunedì sera ha offerto al pubblico del Carlo Felice uno dei suoi concerti genovesi più belli e intensi. Un concerto, tre concerti: il primo tempo schubertiano, poi la vastissima "Sonata in si bemolle maggiore op. 106" di Ludwig van Beethoven, infine la nutritissima serie di bis a cui Sokolov ha abituato i suoi ascoltatori, questa volta tutta dedicata al settecento barocco. Gli "Impromptus D 899" e i "Drei Klavierstücke D 946" di Franz Schubert realizzavano compiutamente quel trasferimento emotivo a cui si è fatto cenno, complice la scrittura stessa del compositore austriaco: traduzione immediata, sincera, innocente di stati d'animo, sensazioni, aneliti improvvisi, ombre malinconiche e risate che tutto rasserenano e illuminano. E ancora limpide melodie cantabili, il delicato stupore e le cristalline cascate di note del quarto Impromptu, inquietudini crescenti e potenti sommovimenti interiori: il mondo di Sokolov è una miniera inesauribile e soprattutto imprevedibile. Con la "Hammerklavier" di Beethoven la straordinaria capacità coloristica - profondissima e mai superficiale - si intrecciava alla capacità di abbracciare un orizzonte sconfinato. Suono e pensiero coincidono, gli spazi ampi della partitura sono sempre tenuti sotto controllo, la maestosa struttura che li governa risulta emerge di tanto in tanto palesando la propria presenza. La vertiginosa fuga conclusiva accompagnava una precisione degna di Bach ad una potenza travolgente. La platea è affollatissima e gli applausi finali sono un boato fragoroso e prolungato nel tempo; sei fuori programma sono dedicati a Rameau - "I dolci lamenti", "I cicli", il delizioso "I selvaggi", "La zingara" - e a Bach: il "Preludio in si minore" nella bellissima, magnetica trascrizione del contemporaneo russo Alexander Siloti. (Nella foto di Patrizia

Lanna, il pianista Grigory Sokolov durante il concerto per il pubblico della Gog l'altra sera al Carlo Felice).

Corriere Mercantile,
04/03/2013

ANTONIO LAVARELLO